



# Il Castello racconta

---

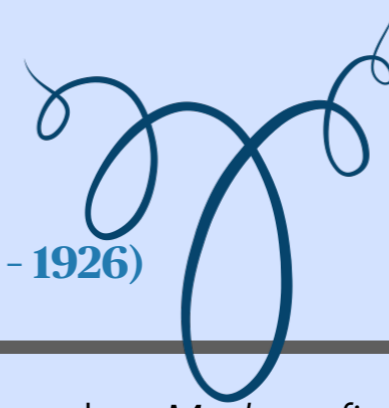
Maria Letizia a Moncalieri







# Maria Letizia Bonaparte (1866 - 1926)



**M**aria Letizia Bonaparte di Savoia nacque a Parigi nel 1866 da Napoleone Giuseppe Girolamo Bonaparte (cugino dell'imperatore Napoleone III) e Clotilde di Savoia, figlia di Vittorio Emanuele II e di Maria Adelaide d'Asburgo Lorena.

Discendeva per parte di padre dai **Bonaparte** e per parte materna dai **Savoia**: il nonno paterno era infatti il fratello minore di Napoleone Bonaparte, mentre quello materno era il re Vittorio Emanuele II di Savoia.

Dopo il crollo del Secondo Impero francese fu costretta a fuggire assieme alla famiglia, e si trasferì in Italia.

Molto diversa dalla religiosa madre, fin da piccola **Maria Letizia** si mostrò inquieta e **reticente alle regole** da lei imposte, patendo le giornate nel "**tenebroso Moncalieri**" alla periferia di Torino, un castello dall'aspetto di caserma che la madre aveva convertito in una sorta di ritiro spirituale.

**La stampa** narrava che «Madre e figlia ponevano in imbarazzo le persone che le frequentavano ed in particolare maestri e familiari».

*"S. A. I. la principessa Clotilde" ripeteva il maestro Rossi, insegnante di canto "ha escluso dal repertorio le canzoni francesi".*

*"E io invece voglio le canzoni francesi", replicava la giovinetta. E il maestro, sudando freddo, doveva accompagnare al piano certe strofe dall'impertinenza spensierata ed equivoca.*

*"Ma questi non sono libri permessi..."; sospiravano gli insegnanti di lingue a cui la ragazza chiedeva di essere posta al corrente della moderna letteratura.*

*"E io invece li voglio; obbedite; è un ordine", dichiarava la giovane principessa Maria Letizia con quel cipiglio di comando che aveva ereditato dai suoi.*

*"E' tardi; bisogna rientrare"; avvertiva l'ufficiale che aveva l'onore di scortarla nelle sue galoppate nella campagna piemontese.*

*"Non sono ancora stanca! voglio assistere al tramonto da quella collina. Che cosa mi attende, a casa? Nient'altro che andarmene a letto!".<sup>1</sup>*



<sup>1</sup> Stampa sera, Domenica 26 Luglio 1953. Anno VII, Numero 176



A soli ventidue anni **sposò lo zio materno Amedeo di Savoia** duca d'Aosta con una festa nuziale che si protrasse dal giorno 8 al 13 settembre 1888; e dal quale ebbe un figlio, **Umberto conte di Salemi**. Rimasta vedova nel 1890, dopo solo un anno e mezzo di matrimonio, la principessa Maria Letizia si riappropriò della **vita parigina** nel contesto mondano degli anni della *"Belle époque"*, tra **feste e ricevimenti**.

Donna **piacente e allegra**, fu giudicata dai cronisti dell'epoca "spregiudicata e anticonformista" per aver presieduto *"con grande disperazione della madre"* il **Comitato nazionale per i diritti civili delle donne**.

Fu anche protagonista di numerosi **ritratti fotografici**, molti dei quali scattati dal **conte Giuseppe Primoli**, erudito e collezionista imparentato con la famiglia Bonaparte, appassionato di fotografia che documentò la vita italiana e parigina tra fine Ottocento e inizio del Nuovo Secolo.

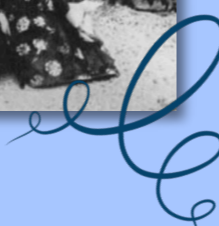


La **ribelle Maria Letizia** si appassionò alle novità tecnologiche dell'epoca, frequentando le **corse automobilistiche**, anche in veste di madrina dei circuiti, offrendo ai vincitori la **Coppa Salemi** in onore di suo figlio, partito volontario per il conflitto mondiale, e mancato prematuramente per le complicazioni della febbre spagnola.

In quegli anni la duchessa Maria Letizia abitò anche la **residenza sabauda di Moncalieri**, dove spesso teneva salotto. Le sue 18 stanze, scampate al terribile incendio del 5 aprile 2008 rievocano la gioiosa atmosfera fatta di partite a carte e musica da camera.

**L'appartamento di Maria Letizia**, ubicato al **piano terreno** nella porzione di **sud-ovest del Castello**, conserva camini, sovrapporte e soffitti decorati del tardo Settecento realizzati in occasione del rinnovamento di alcuni ambienti operato da parte degli architetti Giuseppe Piacenza e Carlo Randoni per le nozze del Duca d'Aosta con Maria Teresa d'Asburgo d'Este.

Nel 1902, negli stessi anni in cui nel Castello di Racconigi si installava uno dei primi **ascensori elettrici**, a Moncalieri la principessa Maria Clotilde fece realizzare dall'azienda milanese **Stigler** un ascensore che collega tuttora l'appartamento di Maria Letizia all'appartamento della madre al piano nobile, nello stesso luogo dove era collocata l'antica **"macchina elevatoria"** della regina madre Maria Teresa.











Durante la **prima guerra mondiale** Maria Letizia trasformò il Castello di Moncalieri in **convalescenziario militare** per i mutilati di guerra, adoperandosi con dedizione a numerose opere di assistenza civile, similmente a quanto stavano attuando la regina Margherita e la regina Elena nelle sale del Quirinale a Roma.

I soldati vennero ricoverati nella **Galleria di ponente**, adibita a **"Dormitorio dei Mutilati"** come testimoniano le immagini dell'Archivio Storico della Presidenza della Repubblica, Real Casa. Tale galleria era in quegli anni ancora allestita con i ritratti della dinastia sabauda, poi trasferiti al Castello di Racconigi dal principe Umberto.



Le cronache del tempo, dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno* a *La Stampa* del 1916 riportano puntuali testimonianze delle attività che si svolgevano nella residenza di Moncalieri: i reduci

dal fronte venivano assistiti dalle crocerossine volontarie nel dormitorio, e la principessa Maria Letizia (patronessa del sottocomitato regionale della Croce Rossa Italiana) volle inoltre avviare una sorta di riabilitazione morale e professionale dei soldati, per questo allestì altri spazi adibiti a **laboratorio** per la **fabbricazione di giocattoli** per bambini.<sup>2</sup>

Più di cinquanta soldati specializzati in falegnameria, finitura e verniciatura realizzavano giocattoli (soldatini, treni e carrozze, casette in legno per le bambole) poi venduti per beneficenza nel **salone degli Svizzeri** del Castello, che **La Stampa del 18 Dicembre 1916** definì un **" bazar"** d'eccezione a Palazzo Reale:

*«Piccoli giocattoli ingegnosi fabbricati pazientemente dai mutilati che nel Castello di Moncalieri hanno trovato la più affettuosa ospitalità, ninnoli d'ogni foggia e "ricordi di guerra" improvvisati con bossoli di shrapnel [proiettili per artiglieria], di granate e di cartucce, un mondo di cose minuscole, ma graziose, insomma da giustificare pienamente il successo. Ma, soprattutto, c'era l'occasione di fare del bene, e la cittadinanza non si è fatta pregare a Compiere l'opera buona.*



<sup>2</sup> M. Ferraro, L. Piovano, *Le stagioni di una residenza. Il Castello di Moncalieri attraverso i secoli*, Amici del real castello e parco di Moncalieri, 2020.









Alla vendita fortunata presiedeva S. A. R. la principessa Letitia, e... commesse improvvisate erano tutte le dame infermiere del Castello di Moncalieri, coadiuvate da un gruppo di gentiluomini.

Particolare curioso: il servizio di cassa funzionava senza bisogno di registratori, poiché i compratori che non avevano spiccioli rinunziavano a ritirare il resto». <sup>3</sup>

Le **fotografie della Real Casa** ci mostrano come il **castello**, il **parco** e i **giardini** erano anche luoghi di svago per i reduci di guerra: oltre a una **sala lettura**, un altro ambiente venne allestito con due file di panche e adibita a **cinematografo**; fu allestito anche un palco dove potevano esibirsi **compagnie teatrali**.



Infermeria per mutilati. Sala del cinematografo



Parte del parco ad uso di ricreazione dei mutilati dell'Infermeria Militare del Real Castello

Nel 1919 il "Castello di Moncalieri con giardino e dipendenze" fu **dismesso dalla Corona** e **ceduto al Demanio**, come altre residenze sabaude; l'anno successivo il Presidente del Consiglio dei Ministri Francesco Nitti assegnò il Castello al **Comitato piemontese per l'assistenza ai mutilati e invalidi di guerra**; nel 1921 era ancora adibito a **ospedale militare**.

Maria Letizia continuò ad abitare nei suoi appartamenti e nelle sale considerate di "elevato valore storico-artistico".





